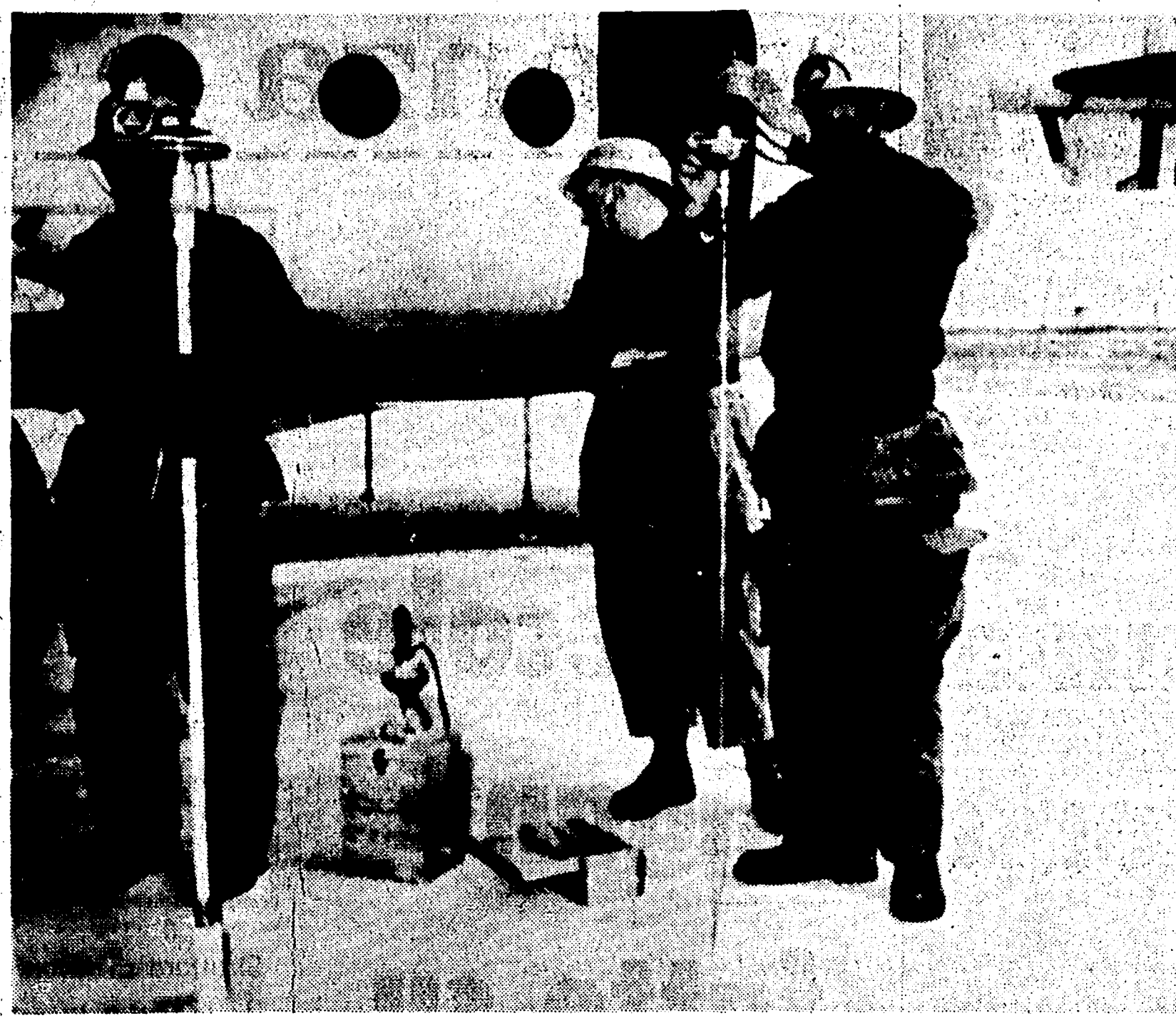


# SKOPJE: tuona la dinamite

I genieri dell'esercito hanno fatto già saltare i resti della stazione centrale - Tutti gli edifici pericolanti verranno abbattuti



SKOPJE — Prima di lasciar libero il campo al «bulldozer» e alla dinamite per l'abbattimento delle migliaia di edifici resi pericolanti dal terremoto, sono stati effettuati scrupolosi sondaggi per accertare se sotto le macerie vi fosse ancora qualche altro segno di vita. Ecco tre tecnici francesi — gli stessi che furono inviati ad Agadir — con i loro strumenti, in grado di captare anche il più flebile rumore (Telefoto Ansa-L'Unità)

## SCOMPARE LA CITTA' MORTA

Dal nostro inviato

SKOPJE, 30.

Nella notte, sotto la luce accesa dei fari che rendono ancor più impressionante la scena, una squadra di genieri dell'esercito ha fatto saltare le rovine della stazione centrale. La grande muraglia ancora in piedi, con l'orologio fermo sulle 5,17 — l'ora del terremoto — ha ondeggiato lentamente e poi si è piegata precipitando con un fragore di tuono. E' cominciata così l'opera di abbattimento di tutti gli edifici pericolanti e la notte è stata punteggiata dai fragori sordi delle esplosioni, mentre gigantesche gru sollevavano i blocchi di cemento ponendo lì su cumuli e i bulldozers aggredivano le macerie scosse più o meno vive.

La città distrutta si va trasformando in un immenso cantiere e le autorità compiono uno sforzo colossale per organizzare razionalmente la vita, visto che per il momento non si può certo parlare di normalità. Circa 150 mila persone sono state evacuate, ma 120 mila rimangono nell'antica capitale, vivendo sotto le tende, nei quaranta edifici ancora abitabili.

In ricoveri di fortuna o semplicemente all'aperto, le cifre ufficiali comunicate oggi sono impressionanti: finora sono stati recuperati i cadaveri di 813 persone. Il numero dei feriti gravi ascende a 2170. Circa 34 mila appartamenti, oltre agli edifici pubblici sono stati distrutti completamente. 9600 sono inabitabili. Come risultato di più di 200 mila persone sono rimaste «senza tetto e senza i necessari mezzi di sussistenza». Occorre sistemare al più presto questa massa diseredata, nutrirla, combattere i pericoli di epidemia e di altre donne un lavoro che li sottragga all'apatia in cui li ha gettati la catastrofe. Girando per le vie di Skopje, ciò che più colpisce ora è la terribile calma degli abitanti e delle donne un lavoro che li sottragga all'apatia in cui li ha gettati la catastrofe. Girando per le vie di Skopje, ciò che più colpisce ora è la terribile calma degli abitanti e delle donne un lavoro che li sottragga all'apatia in cui li ha gettati la catastrofe.

Altre due scosse

## Amatrice: caos dopo il sisma

Dal nostro inviato

AMATRICE, 30.

Stamane due leggere scosse hanno fatto tremare di nuovo la terra di Amatrice. Continua quindi l'allarme nella popolazione della cittadina, che ha già visto la sua casa crollare e la sua vita minacciata. L'intervento delle autorità è del tutto insufficiente. Un esempio: sono stati distribuiti dolci anziché la pasta e generi di prima necessità. All'ospedale, il lunedì, si spera nel turismo soltanto una tenda, al centro del cortile, che ospita i feriti e i degeni in condizioni di non essere prontamente trasportati nel caso di un nuovo sisma.

Gli abitanti di Amatrice sono piombati nel panico soprattutto dopo le notizie del disastro di Skopje. Nessuno è tornato nelle proprie case, decine delle quali sono lesionate dal terremoto degli scorsi giorni. Due mila turisti presenti ad Amatrice hanno abbandonato la cittadina, ma non hanno portato via con sé le loro valigie, le loro valigie, le loro valigie.

Il sisma ha rivelato la drammatica realtà di questa cittadina. Di questa situazione abbiamo parlato con il compagno on. Franco Coccia, accorso tra la popolazione terremotata. «Io perdo le forze migliori della Cassa del Mezzogiorno, la quale opera in questa zona avrebbe permesso la rinascita di Amatrice. La politica della

Cassa è commentata dalle cifre dell'esodo della popolazione alla ricerca di qualche attività che le dia un minimo di sussistenza. La situazione delle campagne circostanti fa tornare alla mente quella di vent'anni fa. Non c'è un minimo di sussistenza in questi termini: «C'è il peggioramento tragico delle condizioni di esistenza degli strumenti, un paradosso. I contadini espulsi dalla campagna vanno cercati disperatamente un lavoro che consenta loro di sbarcare il lunario. Si spera nel turismo, ma certamente il terremoto, che si ripete da tempo proprio nella stagione estiva quando Amatrice e sul vicino lago di Bracciano si rivivono centinaia di persone, non è un buon passaporto per lo sviluppo del turismo. Infine è necessario che il Governo civile riporti i danni provocati e i senzatetto abbiano al più presto una decente abitazione. Più immediati sono i problemi dei vivi, dei rifugiati all'ospedale, delle tendine, degli strumenti sanitari indispensabili».

Alberto Provantini

Ed è contro di essa che si combatte riaprendo le fabbriche, mobilitando gli uomini per i lavori di ripulitura del terreno e di costruzione di baracche. Qualche altro negozio ha aperto oggi i battenti e perfino un ristorante ha ripreso a funzionare. Ma è un segno indicativo della situazione che, nelle tre macellerie, neppure un chilo di carne sia stato venduto. Le famiglie sono disperse, gli uomini lavorano nelle squadre e cercano pazientemente di recuperare qualcosa tra la polvere e i calcinacci.

E' soprattutto la notte che l'atmosfera si fa pesante e paurosa. Pochissime vie sono illuminate. Il resto è nel buio più profondo e gli scheletri degli edifici semidistrutti si drizzano lugubri sotto la luna. Circo per queste vie è pericoloso: dappertutto si aprono trabocchetti e insidie celate dall'ombra. Per questo, e come misura preventiva è ben comprensibile, è stato posto da oggi il coprifuoco dopo le sette di sera. Per un motivo simile, l'ingresso in città è proibito a tutti coloro che non abbiano un lasciapassare: nei giorni scorsi l'afflusso di parenti in cerca di notizie, di cittadini che rientravano da fuori, di curiosi persino, ha aggravato sensibilmente la situazione.

Una commissione di sanitari è partita stasera in aereo da Belgrado per Skopje allo scopo di accertare appunto la situazione della città per l'eventuale scoppio di epidemia. Ogni caso di malattia infettiva comporterà l'allontanamento del paziente dalla città terremotata. L'isolamento di Skopje, o piuttosto delle rovine di Skopje, diventa così una necessità che, anche se può apparire dura, è indispensabile.

Le autorità del resto, non nascondono di dover continuamente compiere scelte dolorose o addirittura crudeli: una di queste è la decisione di sgomberare al più presto le macerie per dare sepoltura ai cadaveri. Tutto viene fatto, si intende, per assicurarsi che non vi sia traccia di vita. Ma il dubbio, terribile, rimane. Stamane ad esempio, un capitano dell'esercito ha udito alcuni colpi provenire dalle rovine di un edificio del viale dell'Esercito. I jugoslavi gli esperti hanno fatto, si intende, per Amatrice è necessario un pronto intervento del governo, nonché il mantenimento degli impegni già assunti da parte della Cassa del Mezzogiorno. Un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici, ha proposto che vengano inviati immediatamente aiuti all'Amatrice. E' agli operatori economici, che si riuniranno per proporre un intervento del governo, il deputato comunista ha sollecitato la rivendicare una declassificazione fiscale della zona e una riduzione delle imposte.

## Sangue e aiuti da ogni città

Continua in tutta Italia la raccolta e l'invio dei soccorsi per i terremotati di Skopje. Ieri da Firenze sono partiti tre autocarri, ognuno dei quali carico di 120 quintali di viveri di prima necessità, 500 coperte e 1.000 lenzuola. L'autocolonna è guidata dall'economista del comune, dott. Menichini. I generi sono stati raccolti a cura del comune. Tra la cittadinanza di Livorno sono stati raccolti 26 fiasconi di vino. A Genova, coperte e medicinali vari, i dipendenti comunali hanno già inviato alla città martire un camion carico di generi di soccorso. A Roma, un vigile urbano che rappresenta tutti i dipendenti del comune provinciale di Bologna ha deciso di erogare un contributo di un milione a favore dei sinistrati. Un altro milione di lire è stato versato dalla Cassa del Mezzogiorno. A Padova, 26 fiasconi di vino. A Venezia, 26 fiasconi di vino. A Trieste, 26 fiasconi di vino.

Da Trieste è partita alla volta di Skopje l'autoambulanza che ha raccolto il sangue offerto dai donatori di Belluno, Venezia, Udine, Mantova e altri centri del Veneto. A Trieste sono stati raccolti circa 50 litri di sangue che sono già partiti per Skopje. A Venezia, 26 fiasconi di vino. A Padova, 26 fiasconi di vino. A Trieste, 26 fiasconi di vino.

Questo per quel che riguarda l'Italia. Dall'estero la Cina popolare ha offerto assistenza ai sinistrati di Skopje. La Cina popolare ha offerto assistenza ai sinistrati di Skopje. La Cina popolare ha offerto assistenza ai sinistrati di Skopje.

Stamane si è battuto il primo bambino nato dopo la catastrofe. I giornalisti hanno voluto esserne i padrini e gli hanno dato il nome di Fresko che, liberamente tradotto, significa «figlio del terremoto», come per ricordare che la vita è più forte della morte.

Simili episodi fanno nascere le più assurde speranze, mentre le medie scientifiche dicono che ormai non vi sarebbe più nessuna possibilità di trovare dei vivi, e gli apparecchi acustici lo affermano. Ma la fiducia dei sopravvissuti lotta contro la ragione ed è vano discutere. Che direste voi al vecchio che, accanto alla stazione, ci si avvicina e con voce stanca e paziente ci dice: «Siete un giornalista? Prendete nota di cercare mio figlio Makar che lavorava qui. E' ferito. Anche tu somi ferito. Rientra in pensione». Poi riflette, si asciuga i baffi bianchi penzolanti e aggiunge in tono confidenziale: «Ma l'ha visto. Sono saltati insieme dalla finestra, ma poi il mio Makar è tornato indietro per prendere qualcosa. Forse non doveva. Ma c'è ancora speranza, non credete?».

All'ufficio dei riconoscimenti, simili scene si moltiplicano. Un centinaio di corpi sono stati sepolti senza essere identificati. Ora le fotografie e le descrizioni giocano su tavoli, febbrilmente sfogliate da una folla di disperati. C'è un ragazzo che ci dà tre giorni. Mostra a tutti la carta d'identità della madre, Marya Bugalova. E non vuole connettersi che nessuno sappia nulla di lei. L'incertezza è più crudele della più crudele notizia.

Tre fratelli arrivano, guardano con minuziosa pazienza l'incartamento, confrontano una fotografia che hanno con loro, e poi si mettono a piangere. Cercano un quarto fratello. Un'immagine sembra uguale. Lo è certo, ma essi non vogliono cedere all'evidenza e solo quando tutti i dati corrispondono alla statura, il colore dei capelli e degli occhi, i baffi — si convincono e si allontanano piangendo. Hanno trovato il loro morto ma hanno perso la speranza.

E' contro questo ciclo di disperazione e di scoraggiamento che le autorità hanno ingaggiato la lotta: tutto il partito si è mobilitato; tre mila giovani — su ottomila che si sono iscritti nelle liste dei volontari — sono già al lavoro a Skopje; soprattutto si studiano già i piani della nuova città che sorgerà, sul medesimo luogo o altrove, più bella e più sicura dell'altra.

Rubens Tedeschi

## Magistrati e legali commentano Augenti

I fatti di Niscemi

## «Troppo blandi i carabinieri»

Dal nostro inviato

CALTAGIRONE, 30.

Nel processo per i fatti di Niscemi le deposizioni dei testimoni sono state continue e con una lunga sfilata di carabinieri, più un ex vigile urbano del paese coinvolto e condannato nello stesso procedimento penale a carico del sindaco Mantelli. Ripetono tutte le stesse cose, con le stesse parole. Per costoro i sindacalisti (o comunisti) avevano disposto lo schieramento di manifestanti sulla piazza del municipio con i bambini in prima fila, le donne in una linea arretrata e infine gli uomini. Al centro i tre «caporioni» (Paniebianco, segretario della sezione comunista; Alma dell'Alleanza coltivatori siciliani) che incitavano la folla a gridare insulti verso carabinieri e consiglieri comunali. Fare proprio che i manifestanti si preoccupassero di sottolineare gli appelli che venivano specificamente rivolti perché il giudice istruttore nella sua sentenza potesse addebitare i reati di vilipendio alle forze armate e di offesa.

Alla serie incalzante di domande rivolte dall'intero collegio di difesa (avvocati Albanese, Guzzardi, Vullo, sen. Ren-

dina, Colaleo, Lucenti, on. Taormina, Mercurio) questi testi rispondono invariabilmente di non ricordare, di non avere visto bene, di avere lacrimato per il fumo dei candelotti.

Sulle «pressioni» effettuate presso i carabinieri, perché non ricorressero al consueto intervento di forza pubblica, la folla in sosta sulla piazza, è da rilevare un fatto illuminante. Appena prima che si concludesse la seduta del Consiglio comunale, quella maggioranza fasulla aveva approvato un ordine del giorno con il quale si «biasimava» il contegno delle forze dell'ordine considerate «distensive e accomodanti».

L'ordine di sfollare lo avrebbe dato il capitano Farro, «colui che ha fatto il gesto di non rombare, di non essere visto bene, di avere lacrimato per il fumo dei candelotti».

La decisione di Augenti assumerrebbe in questo caso il carattere di una clamorosa protesta. Qualcosa di più dovrebbe comunque venire fuori nei prossimi giorni alorché il difensore di Fenaroli deciderà di farsi vivo e di spiegare i motivi con i quali ha giustificato la sua richiesta.

Lorenzo Maugeri

Dopo la rinuncia alla toga

Ipotesi sulla drastica decisione - Ghi-

ni e Fenaroli ancora a Regina Coeli

Il clamoroso gesto di Giacomo Primo Augenti, che ha chiesto al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di essere cancellato dall'Albo, ha suscitato vivaci reazioni e commenti negli ambienti giudiziari.

Il difensore di Fenaroli è intanto da sabato scorso: nel suo studio non risponde nessuno, né si sa in quale albergo alloggi. Il significato del gesto, anche per l'assoluta mancanza di spiegazioni da parte dell'interessato, viene variamente interpretato.

C'è chi dice che il legale abbia deciso di abbandonare la professione per motivi del tutto personali, forse per mettere le mani avanti e precedere la decisione del Consiglio dell'Ordine che ha struito a suo carico diversi procedimenti disciplinari. Augenti avrebbe, insomma, chiesto la cancellazione dall'Albo per evitare la radiazione.

Da altre parti si fa notare, però, che ciò è improbabile per il fatto che proprio a causa dei vari procedimenti disciplinari la radiazione, se avvenisse, non avrebbe alcun effetto. Almeno per il momento, a cui segue. Prima di accettare le dimissioni il Consiglio, infine, dovrà portare a termine le varie istruttorie aperte.

a. b.

Il giudice si è poi preoccupato di distinguere fra il tipo di reati presi in considerazione di processo e la vita del resto del Paese. «Da quel che abbiamo letto nei giornali si penserebbe che questo fatto sia soltanto una specie di pozzo di iniquità. Ma — ha aggiunto il giudice — noi sappiamo che la grande maggioranza del popolo conduce una vita onesta e laboriosa. La stampa, da lui definita «il quarto stato», ha la responsabilità per la diffusione «scopie scandalistiche di certi particolari».

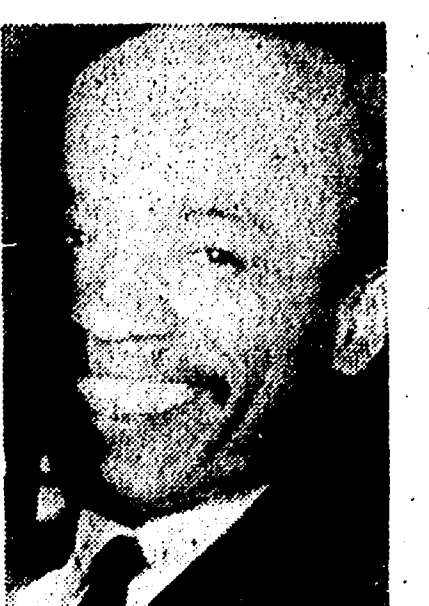
Nelle circostanze di questo processo, circondato da montagne di pubblicità e di pressioni, dalla vendita sul mercato di detti giornali, e dall'aberrazione a prezzi assai alti, il nostro compito non sarà facile. La decisione sulla colpevolezza o meno dell'imputato ha ricordato il giudice — dovrà essere raggiunta all'unanimità dagli undici uomini e dalla donna che compongono la giuria, altrimenti si deve procedere ad un altro processo».

Quanto alla colpevolezza dell'imputato, il giudice ha aggiunto che il reato ascrittogli parla chiaro: «L'imputato è stato condannato a morte per aver commesso un delitto di sangue».

Il giudice aveva a questo punto osservato che l'imputato conosceva molto bene la legge e che, per la sua estrazione e di straordinaria influenza che avrebbero potuto rendere a testimoniare in suo favore se egli avesse detto la verità, non avrebbe potuto essere innocente da tutte le imputazioni. «Ci possono essere molte ragioni che spieghino perché egli sia stato abbandonato da esse, ma noi — ha detto il giudice — polgendosi alla Corte — non dovete tentare di indovinarlo».

L'udienza è stata rinviata a domani, ultima giornata da quando il processo Fenaroli è aperto all'Ola Bailey di Londra: secondo le precisioni più ragionate non ne dovrebbe essere una nona ma, con la sentenza, potremo scrivere la parola fine al capitolo Ward. Naturalmente la questione va al di là del nome del dottore e con la sorpresa di Fenaroli, l'inchiesta di Lord Drinnin, ancora in corso, quello che «marrà nella storia inglese come lo «scandalo Profumo» è ancora ben lontano dall'essere concluso e, se possibile, chiarito.

Leo Vestri



Il cantante giamaicano Aloysius (Lucky) Gordon

Nell'ultima udienza il giudice illustra ai giurati la colpevolezza di Ward e difende la reputazione dell'Inghilterra «che non è un pozzo di iniquità». E intanto scoppia una bomba:

## Il giamaicano Lucky assolto in appello

Già scarcerato - Perché Christine ha depresso il falso accusandolo di averla percosso?

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 30.

Mentre il processo Ward sta rapidamente avvilendosi alla conclusione, un colpo di scena di conseguenze ancora imprevedibili è venuto a complicare ulteriormente la già confusa storia che conta — tra i suoi personaggi di secondo piano — il giamaicano «Lucky» Aloysius Gordon, condannato il 7 giugno scorso a tre anni di detenzione per avere malmenato Christine Keeler.

Oggi il Sienne cantante jazz, che si era sempre dichiarato innocente, è stato rimesso in libertà: il più alto magistrato

britannico, Lord Chief Justice Barker, ha annullato la precedente sentenza di termine di un procedimento durato tre giorni presso la Corte d'appello criminale. Elemento decisivo pare sia stata la presentazione, come prova suppletiva, di un nastro magnetico dove «era incisa una confessione» di Christine Keeler nella quale la ragazza — contrariamente a quanto ebbe a dichiarare in aula all'epoca del primo processo contro Gordon — sembra che abbia ammesso che il giamaicano rimase estraneo all'aggressione da lei subita il 18 aprile scorso.

Il nastro su cui Christine ha registrato le sue «confessioni» è stato messo a disposizione del pubblico. Il nastro su cui Christine ha registrato le sue «confessioni» è stato messo a disposizione del pubblico. Il nastro su cui Christine ha registrato le sue «confessioni» è stato messo a disposizione del pubblico.

Frattanto l'annullamento della sentenza contro Gordon avrà sviluppi legali quali l'apertura di una nuova inchiesta: c'è infatti da appurare chi abbia mentito al primo processo contro il giamaicano e chi avesse inteso «sbarazzarsi» di lui facendolo condannare anche a costo di falsa testimonianza.

D'altro lato, l'episodio mette ulteriormente in cattiva luce Christine Keeler e il pubblico accusatore dell'Old Bailey si è già preoccupato di prelevare la guardia: i giurati perché non cedessero alla tentazione di dare meno importanza, per questo, alla deposizione della ragazza.

L'udienza odierna è stata occupata dalla conclusione dell'arringa di Griffith-Jones, il quale ha dichiarato che il processo abbia toccato il fondo della sventura e della depravazione.

Il pubblico accusatore ha richiesto la condanna dell'imputato per i reati ascrittigli e cioè per avere vissuto, in tutto o in parte, fra il giugno 1961 e il giugno di quest'anno sui proventi della prostituzione.

Quando è stata la volta del giudice Marshall a prendere la parola, egli ha osservato che si trattava di un caso fuori dell'ordinario, che aveva attirato su di sé «maggiore pubblicità di ogni altro processo negli ultimi anni».

a. b.